

Si costituisce l'associazione degli insegnanti per la pace

Gli ultimi sviluppi della corsa al riarmo in Italia come in tutta Europa, l'installazione dei missili di teatro a Comiso e a Sigonella sono la punta emergente di una situazione in cui la guerra (totale, nucleare, parziale, convenzionale che sia) è divenuta un pericolo concreto, attraverso cui si intendono i rapporti del nostro paese con gli altri popoli e nazioni.

Negli ultimi anni le spese e l'interesse dei governi che si sono succeduti, per l'ammodernamento dello arsenale militare, sono costantemente aumentati, mentre sono calate vertiginosamente le spese per le istituzioni civili e pacifiche.

I tagli operati nei bilanci dell'istruzione, della sanità, della giustizia, dell'assistenza sono un indice pericoloso di una tendenza ad un avvenire di guerra e di paura.

Diminuiscono i fondi per l'istruzione, aumentano quelli per le armi, per le strutture militari, per la ricerca di nuovi e sempre più sofisticati sistemi d'arma. Ciò non solo delinea una tendenza pericolosa all'arretramento culturale del nostro paese, ma significa il tentativo di riportare in auge una mentalità bellicistica e violenta in tutta la società.

Si vogliono dimenticare la libertà d'insegnamento, la sperimentazione, il diritto alla critica, la partecipazione della scuola agli avvenimenti politici e sociali, per mettere al loro posto una cultura della gerarchia, della sottomissione e della prevaricazione.

Le grandi manifestazioni per la pace, che hanno visto in tutto il mondo milioni di uomini e di donne di diversi orientamenti culturali, politici e di fedi diverse, scendere in piazza per impedire, ad est come ad ovest, la politica dell'olocausto nucleare, dimostrano, però, come sia possibile impegnarci per mutare l'attuale equilibrio del terrore

e costruire una politica di pace.

Si sono costituite, a questo scopo, migliaia di associazioni, in Italia come in altri paesi. Esse hanno visto l'impegno di intellettuali, scienziati, esponenti del mondo della cultura, uniti nella volontà di denunciare i pericoli attuali ed individuare le iniziative, le forme di propaganda capaci di favorire un effettivo mutamento di rotta.

In molti paesi d'Europa (Inghilterra, Germania, Francia, ma anche in Giappone ed in USA un posto importante in questa direzione è svolto dagli insegnanti in quanto educatori, formatori di coscienze, trasmettitori di cultura.

In Italia, nonostante che in diverse città e province vi siano stati momenti di elaborazione, sforzi personali e collettivi, tentativi di aggregazione, ancora stenta ad emergere un discorso capace di collegare la cultura e la pace, la scuola con i fermenti pacifisti, la istruzione con lo spontaneo rifiuto giovanile della guerra.

Non si tratta, allora, di intervenire genericamente su una realtà che già molti conoscono, quella cioè legata alla contesa USA - URSS ma di pensare, attraverso la scuola, le trasformazioni culturali e sociali che è possibile attuare in rapporto allo sviluppo del movimento per la pace.

A questo proposito pensiamo che gli insegnanti debbano unirsi per costruire forme di associazione legate ai temi della pace e di una cultura per la pace.

Facciamo appello a tutti gli insegnanti perchè contribuiscano fattivamente alla costituzione di una tale associazione, capace d'intervenire nella scuola ed al di fuori di essa, rafforzando ed estendendo un discorso genuinamente di libertà e di pace.

Per informazioni telefonare al numero 06/3612851 il martedì ore 18,30 - 20 Via M. Clementi 68/A